

Antonio Coccozza

Per discutere efficacemente della riforma del sistema educativo, occorre interrogarsi su quale scuola intendiamo costruire per quale società. Siamo passati da un'epoca di cambiamento ad un cambiamento d'epoca in tutti gli ambiti delle nostre società sempre più complesse, interconnesse, globalizzate, liquide, a rischio, multietniche e culturalmente plurali. In questo nuovo contesto, lo sviluppo non è più basato sui fattori economici tradizionali (materie prime, capitali e tecnologie), ma sul ruolo determinante svolto da una parte dalla cultura e dai valori condivisi (capitale umano) e dall'altra dal rispetto delle regole (legalità) e da un'efficace ed efficiente interazione tra istituzioni e attori sociali (capitale sociale).

Siamo, dunque, in una società che richiede una scuola aperta, autonoma, dinamica, competente e social inclusive, capace di fornire competenze orientative permanenti, necessarie per l'elaborazione del proprio progetto di vita da parte dei nostri giovani.

In questo nuovo contesto, il Rapporto "La Buona Scuola. Facciamo crescere il Paese" ha già raggiunto un primo obiettivo: riportare la scuola del futuro al centro del dibattito pubblico. A partire dalle proposte contenute nel Rapporto del governo Renzi, per evitare di lanciare obiettivi troppo ambiziosi, rischiando di frammentare e disperdere le energie, è possibile individuare tre azioni strategiche, verso le quali sarebbe necessario orientare tutti gli sforzi e far convergere tutte le risorse disponibili:

- a) elaborare un nuovo testo unico della legislazione scolastica, che elimini sovrapposizioni e prescrizioni contraddittorie su varie materie, e aggiornare le norme che regolano il funzionamento degli organi collegiali interni e territoriali;
- b) rilanciare una corretta applicazione dei principi dell'autonomia scolastica, sul piano didattico, organizzativo, gestionale e di ricerca, e rendere più funzionale il riparto di competenze tra stato e regioni previsto dall'attuale Titolo V della Costituzione e costituire un organico d'istituto e di rete di scuole, funzionale alla progettazione e gestione del ciclo scolastico e al miglioramento della qualità dell'offerta formativa, che dovrà essere tendenzialmente personalizzata e coinvolgere attivamente gli studenti;
- c) estendere e consolidare una politica organica di orientamento permanente che rilanci il ruolo della formazione tecnica superiore e, attraverso una rinnovata politica di alternanza scuola-lavoro, coinvolga, con maggiore responsabilità e consapevolezza, studenti, famiglie, docenti, istituzioni e sistema produttivo.

È necessario riscrivere il testo unico poiché vi sono norme riguardanti il ruolo degli organi collegiali approvate nel 1974 e norme che hanno introdotto il ruolo innovativo del dirigente scolastico nel 1997, lasciando formalmente inalterati i compiti e i poteri equi ordinati degli organi preesistenti. Un'altra complessa vicenda riguarda il "groviglio legislativo" della regolamentazione degli ordinamenti scolastici e la presenza altalenante delle stesse materie d'insegnamento. Basta osservare la sorte riservata, di volta in volta, a materie come storia dell'arte, geografia, musica e sport.

